

Donatella Nardin •• Rosa del battito •• Fara Editore Rimini 2020 •• Lettura di Fabrizio Bregoli

Descrizione

NARDIN

NARDIN

Donatella Nardin •• Rosa del battito •• Fara Editore Rimini 2020

Lettura di *Fabrizio Bregoli*

••Buttate pure via / ogni opera in versi o in prosa. / Nessuno " mai riuscito a dire / cos'••", nella sua essenza, una rosa. •• (••Concessione••, da ••Res amissa•• in ••L'Opera in versi••, Mondadori •• 1998): cos'•• dice Giorgio Caproni in una sua poesia, affermazione che anche Donatella Nardin crediamo possa sottoscrivere, come emerge dalla lirica in chiusura a questa raccolta, che a questa raccolta d' anche il titolo, dove sono riscontrabili significative corrispondenze con il testo di Caproni: ••altro non resta se non l'••amore, / rosa del battito // per l'••enigma che siamo••.

Poesia e mistero si interrogano nei versi della Nardin, perch'•• " il non detto•• il centro nevralgico della poesia, soltanto questo sa offrire ••da solo il suo senso profondo••. Siamo partiti •• in modo non convenzionale •• dalla fine, a rovescio quindi, per mettere da subito in evidenza la dichiarazione di poetica che " alla base di questo nuovo lavoro di Donatella : l'••assunto della inconoscibilit' dell'••esistenza, in cui siamo tuttavia immersi con le nostre vite, sempre alla ricerca di un ••polline di suono•• (C. Rebora) che si presti a offrire uno spiraglio di comprensione, prospettiva a cui solo l'••amore autentico sembra assolvere.

•• poesia della perdita quella che Donatella Nardin ci offre, nella forma di un dialogo prima di tutto con s'•• stessa perch'•• possa diventare tramite verso l'••altro, tentare un ricongiungimento con quanto abbiamo perduto, con chi abbiamo lasciato, restituirci alla dimensione della ••comunione dei vivi e dei morti•• (G. Raboni) nella rispettiva compresenza.

Senza timore di essere considerata inattuale, Nardin rivendica la praticabilit' della poesia degli affetti e, consapevole delle forme della contemporaneit' , sa molto bene che questo richiede una forma asciutta, senza eccesso lirico o sentimentalismi, per poter essere credibile: la sua poesia " un procedere in equilibrio precario sulle parole, ••germogli e pietre••, con una cifra personale, e dunque intima, per sapervi scovare l'•••inespresso tepore / delle nevi••, decifrarne le ••frontiere d'ombra••.

Il percorso, come " facile intuire, non resta immune da avversit' e conflittualit' irrisolte, come certificato fin dalla dedica (••A voi, / labili e assenti ormai, / ma ancora chiari e vivi / e impetuosi in noi ••), in particolare dall'••aggettivo impetuosi che crea un ossimoro evidente con assenti, indizio di un rapporto per nulla pacificato, ma ancora dialetticamente cogente.

E ancora si dice, ribadendolo emblematicamente: ••Ci proteggono le cicatrici / dai letti vuoti, dalle sottrazioni•• e pi' oltre, con un sobrio espressionismo combinato a una misurata reticenza: ••cose di me che non so dire, / la testa calva, le ossa scavate / da tutte le cose perdute // andate via••.

Tuttavia, ricorrere alla poesia significa avere fiducia in lei, non temere di invocarla ••oltre il limite del dicibile••: al ••Vola alta, parola•• di Luzi, Nardin risponde con il suo ••fa•• che tutto ci' che ho

amato / in te si compia e perduriâ?•, attribuendo quindi alla poesia innanzitutto il ruolo di testimone, custode degli affetti oltre il confine naturale del tempo, del distacco.

Ã? la veritÃ di quanto si Ã" vissuto che anima questi versi, lâ??esperienza autobiografica li permea di sÃ© senza mai essere ostentata e proprio per questo il lettore puÃ² riconoscersi, sentirla propria come esperienza universale e condivisa, offerta dallâ??autrice con semplicitÃ , â??come un umile sasso / scheggiato da un raggio di soleâ?•.

Anche in questo lavoro di Donatella ricompare uno dei suoi topoi che il lettore conosce bene: lâ??acqua, presente anche nel titolo della sua silloge â??Terre dâ??acquaâ?• (Fara Editore, 2017).

Questo elemento archetipico, che Ã" naturale associare anche allâ??amnio e quindi allâ??origine della vita tout court, Ã" in realtÃ materia concretissima per lâ??autrice che vive nei pressi della laguna di Venezia. Qui Ã" presente come elemento, per lâ??appunto, materno, ma non per nulla consolatorio (â??acqua che appare e scompare / reclamando il suo vuotoâ?•, â??vorrei lasciarmi vivere / nella vertigine tuaâ?•, â??lâ??acqua / Ã" il nostro insaziato ritornoâ?•, â??[â?!] lâ??acqua / scatto bruciante che mette a nudoâ?•). Lâ??acqua e il mondo naturale in senso lato sono infatti elementi che attraversano lâ??intera raccolta (â??neveâ?•, â??cieloâ?•, â??soleâ?•, â??lillÃ â?•, â??gemmaâ?•, â??fioreâ?•, â??brezzeâ?•, â??giunchiglieâ?•, â??boccioliâ?•, giusto per citarne alcuni) , a partire dalla â??rosaâ?• del titolo, a sottolineare il tentativo di trovare un rifugio al dolore, vero motore di questa scrittura, nellâ??ordine cosmico (anche gli haiku disseminati allâ??interno del testo assolvono a questo ruolo), rapporto perÃ² mai risolutivo, come stigmatizzato negli splendidi versi: â??quel filo dâ??erba che ricuce solo / facendosi taglienteâ?•.

Eppure questa poesia anela alla ricerca del â??centro esatto della luceâ?•, quello dove â??da una luce dâ??altroveâ?• si possa ricreare una â??fraternitÃ creaturale / luce che tutti ci smisuraâ?•, di â??cuori che battono allâ??unisono / nel petto di un respiro universaleâ?•.

Vincere la perdita, dunque; curare la ferita.

Dal punto di vista stilistico e formale il linguaggio Ã" diretto, improntato alla comunicazione con il lettore, argomentativo; le figure retoriche sono estremamente controllate, le metafore poche; lâ??indiscutibile matrice lirica di fondo viene compensata dalla concretezza della dizione, coerente con la missione che questa poesia si Ã" data: â??sanguinare leggeraâ?• per rendere â??meno crudo il mancareâ?•.

Il verso Ã" prevalentemente libero, le soluzioni strofiche variegata con una certa predilezione per il distico, forma principe della poesia elegiaca: qui in realtÃ il distico Ã" â??manipolatoâ?• per spezzare il discorso sintattico introducendo incrinature, varchi di silenzio che rallentano il ritmo e generano attesa, quasi fosse necessario allâ??autrice raccogliere il respiro, procedere per soste riparatrici nella esplorazione dei â??bui corridoi della menteâ?•.

Insomma: una forma poetica estremamente moderna, duttile, aperta al confronto con il lettore.

Concludendo, Donatella Nardin ci offre la sua poesia come zona franca, disarmata e disarmante nella sua schiettezza, senza inutili camuffamenti, con una voce poetica mai ammiccante, ma fedele solo alla sua necessitÃ di esprimersi, umile nel porgersi allâ??altro nellâ??â?•alba chiaraâ?• che ci vede â??amici, amanti, fratelliâ?• e, ancora prima, uomini, quellâ??altro con il quale si condivide â??lâ??enigma che siamoâ?•, cosÃ¬ bene espresso nei suoi versi.

Data di creazione

28 Marzo 2020

Autore

root_c5hq7joi